

TERZO CORSO DI PALEOGRAFIA DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI MEDIEVALI "CECCO D'ASCOLI"

febbraio - maggio 2008
ASCOLI PICENO

STRUMENTI
E FONTI
PER LA RICERCA
STORICA - III

La città come "lapidarium":
medioevo inciso e medioevo dipinto
nell'arte e nella storia di Ascoli



Si è di recente concluso ad Ascoli il terzo anno del Corso Triennale di Paleografia "Strumenti e fonti per la ricerca storica", organizzato dall'Istituto Superiore di Studi Medievali Cecco d'Ascoli in collaborazione con il Consorzio Universitario Piceno e con il Coordinamento scientifico della Classe di storia e Memoria delle culture europee dell'Università di Macerata. Il corso di quest'anno, intitolato "La città come lapidarium: medioevo inciso e medioevo dipinto nell'arte e nella storia di Ascoli", è stato seguito da un nutrito numero di docenti, studenti universitari, liceali, studiosi e semplici appassionati. Il Corso rientrava nel Piano provinciale di aggiornamento per docenti e dirigenti scolastici e la frequenza ai 2/3 delle lezioni costituiva credito formativo per gli alunni del triennio delle Scuole Superiori e l'acquisizione di 2 CFU per gli studenti universitari di Storia

e memoria delle culture europee (Facoltà di Lettere e Filosofia) all'Università di Macerata. Nei 14 appuntamenti di due ore ciascuno che si sono susseguiti da febbraio a maggio, i diversi relatori hanno offerto molti spunti di approfondimento su una materia complessa come l'epigrafia (la disciplina che studia la scrittura incisa e dipinta) con una varietà di argomenti di grande interesse. Tra i relatori, il prof. G. Avaracci (direttore scientifico del corso), G. Borri, R. Lambertini e G. Paci dell'Università di Macerata, che hanno affrontato argomenti di epigrafia con particolare attenzione alla ricostruzione della storia del territorio piceno. O. Banti, dell'Università di Pisa, ha relazionato sulle *iscrizioni noviciae* (iscrizioni a braccia o distrutte da cui viene tratta un'altra versione) e su quelle funerarie. A. Salvi (Segreteria di stato del Vaticano) ha preso in esame le scritture epigrafiche diffuse

nella città di Ascoli, dalla scritta sul sarcofago di S. Emidio al sepolcro dipinto di Cola Pizzuti in S. Maria Interveneas. La prof. T. Piermarini si è occupata delle testimonianze pittoriche sui monumenti ascolani, il prof. S. Papetti ha relazionato sugli apporti che l'epigrafia fornisce al riconoscimento degli affreschi del Maestro di Offida e il giornalista S. Castelli ha proposto la lettura di un patrimonio straordinario quale è quello delle iscrizioni rinascimentali ascolane. Ha concluso i lavori la lezione del prof. Luigi Morganti che ha tenuto una affascinante relazione sul repertorio dei segni e dei simboli legati all'immaginario cristiano medievale, di cui Ascoli è particolarmente ricca. Nel programma del corso è stata inserita anche la presentazione del bel volume sull'epigrafia romana "Lapis Lapidis".

M. Gabriella Mazzocchi

"PIU' SALTARELLO PER TUTTI... ALL'OASI DI PAGLIARE DEL TRONTO"

"Più saltarello per tutti" è l'iniziativa fortemente voluta e promossa dal Comune di Spinetoli, in particolare dall'Assessore alla cultura Carlo Damiani, in collaborazione con la Provincia di Ascoli Piceno nella persona dell'Assessore alla cultura Olimpia Gobbi. Un ciclo di sei incontri sul saltarello marchigiano, la cui partecipazione è libera e gratuita. All'organizzazione della manifestazione, cui ha partecipato anche l'Associazione Radici Migranti, prenderanno parte giovani organettisti come Massimo Lolli e altri gruppi: "I mazzamurelli de li sibillini", "Castelraimondo", "Marsia", "Lu trainanà", "Come se sona se balla" che da anni svolgono attività di ricerca sul tema.

Il progetto promosso dal comune di Spinetoli, nasce dalla volontà di valorizzare il saltarello come espressione viva della tradizione popolare locale, quindi patrimonio della cultura marchigiana, chiamando in causa forze giovani e meno giovani che con passione portano avanti il loro lavoro di ricerca, affinché possa nascere una collaborazione fertile, che possa confluire in un progetto più vasto nell'ottica del recupero delle tradizioni popolari e della propria identità culturale.

Il saltarello è una danza dalle origini antichissime, di solito si balla accompagnati da

percussioni e strumenti a corde. Tipicamente contadino, si praticava in ogni occasione per festeggiare la vendemmia o il raccolto in genere, ma aveva anche assunto la caratteristica di ballo di corteggiamento. Si balla in coppia, ma la si può danzare anche da soli ed in gruppo, la danza nei suoi movimenti leggeri e vivaci, mima il corteggiamento.

Come molte danze dello stesso genere, la caratteristica principale rimane quella dell'improvvisazione giocata su passi base,

saltando da un piede all'altro, in movimento o fermi sul posto, inserendo il salto periodicamente. Ancora oggi è una danza molto diffusa e la numerosa presenza dei giovani, è conferma del fatto che il saltarello non è un ballo del passato, ma un ballo ancora vivo, capace di coinvolgere, divertire e con un forte potere di aggregazione sociale, come è accaduto in un ambiente come quello dell'Oasi "La Valle" di Pagliare del Tronto, che diventa cornice perfetta. C.F.

